



AUTONOMIA DIFFERENZIATA IL VETO DEL GIUDICE DELLE LEGGI ALL'ORIZZONTE SEGNALI DI SPERANZA

Accogliamo con rinnovata speranza i riflettori puntati dal Giudice delle Leggi sull'inadeguatezza costituzionale della l. n. 86 del 26.06.2024 sulla c.d. autonomia differenziata entrata in vigore il 13 luglio scorso.

Abbiamo sentito l'esigenza di far sentire la Nostra Voce sin dagli arbori di questo imperfetto precipitato normativo che ci auguriamo di lasciare presto ad un destino cinico e baro.

Abbiamo portato avanti una campagna a tappeto per la raccolta delle firme per il Referendum abrogativo di questa legge che riteniamo fortemente minatoria e discriminatoria dei principi di democrazia, solidarietà e uguaglianza.

Nell'attesa di leggere la sentenza della Corte Costituzionale, continuiamo a sostenere che l'ampiezza devolutiva di tutta una serie di materie alla legislazione esclusiva delle Regioni, rischi di svilire innanzitutto il principio solidaristico, cristallizzato nella nostra Carta Fondamentale, che dovrebbe invece essere posto alla base di qualsiasi intervento riformatore.

Coesione, uguaglianza, solidarietà e lotta contro le disuguaglianze economiche e sociali dovrebbero essere i capi saldi di qualsiasi intervento politico e legislativo.

Ebbene, seppure la Corte Costituzionale abbia ritenuto infondata la questione di legittimità costituzionale dell'intero atto normativo, che fortemente auspichiamo, avrebbe ribadito che quelli appena citati rappresentano principi fondanti l'Unità della Repubblica e garantistici dei diritti dei cittadini.

Per tali ragioni avrebbe ritenuto costituzionalmente illegittime specifiche disposizioni previste dalla legge in parola. Si fa riferimento in particolare al principio di sussidiarietà laddove viene ribadito che spetta ad esso la ripartizione delle competenze legislative e amministrative tra Stato e Regioni e i diversi livelli di governo che deve avvenire in funzione del bene comune e non essere asserviti ai giochi di potere del sistema politico di turno. Viene quindi cassata la possibilità che Stato e Regione trasferiscano materie o interi ambiti di materie *tout court* senza una specifica motivazione, in relazione alla singola Regione, sulla scorta del richiamato principio di sussidiarietà. La devoluzione pertanto dovrà riguardare specifiche funzioni legislative o amministrative non blocchi di materie.

Ancora, quanto alla determinazione dei c.d. Livelli Essenziali delle Prestazioni concernenti i diritti civili e sociali (LEP), Il Supremo Giudice sembrerebbe aver ritenuto la legge delega a ciò preposta priva di idonei criteri direttivi.

L'ascia costituzionale sembrerebbe poi passata anche sulla previsione che rimetteva al Presidente del Consiglio dei Ministri mediante DPCM l'aggiornamento dei LEP e sulla possibilità di determinare con decreto interministeriale il *quantum* di compartecipazione al gettito dei tributi erariali.

Senza pretesa di esaustività alcuna, anche in ragione della necessità di passare al vaglio, non appena resa pubblica, la sentenza della Corte Costituzionale, continuiamo a ribadire l'inopportunità, la lesività e l'inadeguatezza di tale discriminatoria previsione legislativa.

Nella speranza che questo sia soltanto l'inizio del percorso di eliminazione *in toto* di tale stortura normativa, ricordiamo che il nostro Paese ha bisogno di politiche che mirino a ridurre il divario economico e sociale che da sempre caratterizza il nostro sistema regionale, favorendo la crescita e lo sviluppo dell'intero territorio nazionale senza discriminazioni legate alla differenza territoriale.

Per tutte queste ragioni, perseguiamo con vivida speranza la nostra battaglia, a fianco della Nostra Confederazione, affinché questo processo di disgregazione venga sconfitto.

La Segreteria Nazionale